

CASABELLA

DAL 1928



831 — NELLE CITTÀ ITALIANE

MILANO, IERI E OGGI

REGGIO EMILIA / SANTIAGO CALATRAVA

TRENTO / RENZO PIANO — MUSE

VENEZIA / CARLO SCARPA, VALERIANO PASTOR, MARIO BOTTA, TADAO ANDO

BOLOGNA / MARIA CLAUDIA CLEMENTE, FRANCESCO ISIDORI — MAST.

MATERA 2019

ITALIAN+ENGLISH EDITION

ANNO LXXVII N.11 NOVEMBRE 2013
ITALIA € 12,00
AUT € 22,50 BEL € 21,70 CAN \$ 36,00 FIN € 22,00
FRA € 20,00 DEU € 25,50 PRT (CONT.) € 20,10
GBR £ 17,00 ESP € 21,40 CHE FR. CHF 30,50
CHE IT. CHF 30,00 CHE DE. CHF 30,50 USA \$ 30,50



9 770008 718009

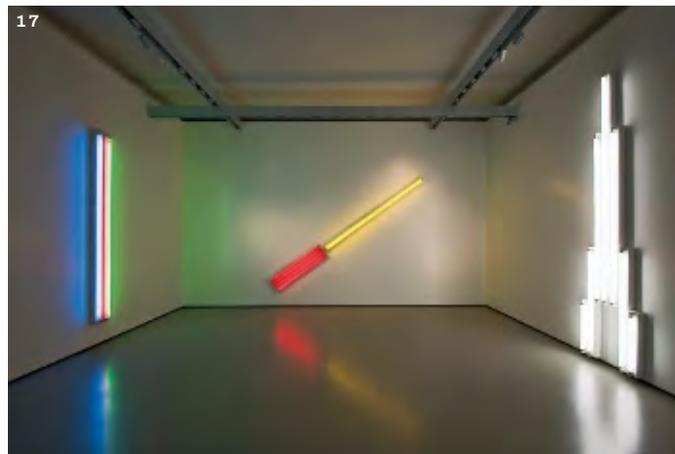
Tadao Ando

**Teatrino di
Palazzo Grassi,
Venezia**

fotografie
ORCH / Alessandra
Chemollo

L'ultima opera veneziana di Tadao Ando per François Pinault: il teatrino di Palazzo Grassi

Francesco Dal Co



Discendente di mercanti originari di Chioggia, nel 1718 la famiglia Grassi venne ammessa tra i patrizi veneti dopo aver corrisposto alla Repubblica una ingente somma di denaro in occasione della guerra di Morea (1684-99), l'ultima impresa espansionistica tentata dalla Serenissima. Da tempo presenti a Venezia, intorno al 1745 i Grassi diedero avvio alla costruzione del Palazzo che porta il loro nome. Completato alla fine del decennio successivo su progetto di Giorgio Massari, il Palazzo subì in seguito ampliamenti e riforme, che inizialmente ne arricchirono l'aspetto «moderno e grandioso» che i cronisti del tempo non mancarono di cogliere. Nel 1840, però, il Palazzo venne venduto e negli anni successivi i proprietari subentrati lo trasformarono in maniera significativa, sin quando, un secolo dopo, venne definitivamente destinato a un nuovo uso. Nel 1949, infatti, il Palazzo fu acquistato dalla Società Immobiliare Veneta che, per volontà di Franco Marinotti dagli anni Trenta del Novecento alla guida di una delle più importanti industrie chimiche italiane, la

SNIA Viscosa, ne fece la sede del Centro Internazionale delle Arti e del Costume, inaugurato nel 1951. Successivamente, nel 1978, Palazzo Grassi venne acquisito dall'omonimo Centro di Cultura che, nei cinque anni successivi, vi organizzò mostre in molti casi di notevole impegno e qualità. Nel 1984 la proprietà venne trasferita alla società del gruppo FIAT Palazzo Grassi s.p.a., che si fece promotrice del restauro dell'immobile e dell'organizzazione di un ciclo di mostre spettacolari e di successo. Nel 2005, infine, Palazzo Grassi fu acquistato dalla François Pinault Foundation, che ne promosse l'ultima riforma, affidandola a Tadao Ando, e lo riaprì al pubblico in occasione dell'inaugurazione della mostra *Where Are We Going?* nell'aprile del 2006.

Quando il Centro Internazionale delle Arti e del Costume, dopo il 1949, acquisì la proprietà del Palazzo, promosse anche la costruzione, sull'area prospiciente il fronte posteriore, di un teatro per seicento spettatori progettato da Giovanni Sicher e che, nel 1961, Cesare Pea dotò di una copertura mobile. Il teatrino

17
-Tadao Ando, sistemazione interna di Palazzo Grassi, Venezia 2006
-Tadao Ando, interior renovation of Palazzo Grassi, Venice 2006



di Sicher e Pea occupava l'area sulla quale il barone Simone De Sina, proprietario dal 1857 al 1908 di quella che era stata la dimora dei Grassi, aveva fatto costruire un giardino romantico collegato con un ponte al mezzanino del Palazzo.

Caduto in disuso alla metà degli anni Ottanta, il teatrino si trasformò in un rudere. Soltanto dopo la conclusione dei lavori di ristrutturazione di Palazzo Grassi e il completamento, nel 2009, del restauro del complesso di Punta della Dogana realizzato dallo stesso Ando e promossi dalla François Pinault Foundation, l'idea di ricostruire il teatrino ormai diroccato ha cessato di essere una ipotesi. Come logico, il relativo progetto è stato affidato ad Ando e il nuovo teatrino, lievemente diverso da come era stato immaginato nel 2008, è stato inaugurato nel maggio del 2013.

Anche progettando questa sua nuova opera veneziana, Ando ha adottato una strategia sperimentata con successo in diverse occasioni, analoga a quella messa a punto realizzando la riconfigurazione di Punta della Dogana e opere più recen-

ti quali l'Ando Museum, costruito nell'isola di Naoshima mentre il teatrino di Palazzo Grassi era in cantiere. Come queste due opere, anche il teatrino è una "costruzione invisibile", annidata dietro al prospetto che una volta proteggeva il giardino romantico voluto dal barone De Sina e che Ando ha conservato nonostante il suo aspetto modesto e anonimo. Ma una volta varcato l'ingresso, ricavato in maniera altrettanto discreta su questo fronte, lo spazio del teatrino rivela una personalità tanto decisa quanto sorprendenti qualità. La costruzione si sviluppa su un migliaio di metri quadrati, sfruttando i quali Ando ha offerto una ennesima dimostrazione della sua abilità nell'impiegare la luce come decorazione in senso proprio e per produrre effetti imprevedibili e sconcertanti sensazioni di profondità in spazi ridotti e luoghi angusti. In questa occasione, però, Ando ha rinunciato parzialmente all'usuale stereometria dei suoi montaggi spaziali, ma non all'alternanza di dilatazioni e contrazioni che tanto spesso li caratterizza. L'ambiente che accoglie il

pubblico all'ingresso è compreso e, soltanto dopo aver aggirato un setto a tutta altezza, ci si trova nello spazio dilatato del foyer. Qui la luce ritorna a scendere dall'alto, filtrata da lucernari ritagliati nella copertura in modo da formare una sorta di collage luminoso e secondo modalità che non mancheranno di sorprendere i più attenti estimatori delle opere di Ando. Costoro rimarranno sorpresi anche osservando la configurazione del collegamento laterale che, dalla sinistra del foyer, porta all'auditorium in grado di accogliere circa duecento spettatori. Su questo lato della costruzione, infatti, è stata realizzata una parete avvolgente e piegata, la cui impronta a terra corrisponde a una curva che genera un restringimento del passaggio esterno "simmetrico" alla dilatazione che genera all'interno dell'auditorium. Essendo un invito rivolto al pubblico che, trovandosi nel foyer, ha la possibilità di scegliere tra diverse vie di accesso all'auditorium, questa parete ha una forma dinamica, che si inserisce come un accadimento plastico, ovvero l'esito di un lavoro

→

18, 19
-Tadao Ando, sistemazione del complesso di Punta della Dogana, Venezia 2007-2009
-Tadao Ando, renovation of the Punta della Dogana complex, Venice 2007-2009
20
-l'ingresso al Teatro di Palazzo Grassi, Venezia 2013
-entrance to the theater of Palazzo Grassi, Venice 2013



ORCHI / ALESSANDRA CHEROLLO

DATI DEL PROGETTO

-PROGETTO

Tadao Ando Architect
& Associates

-PROGETTISTI

Tadao Ando, Kazuya
Okano

-DESIGN TEAM ITALIA

Equilibri srl:
Eugenio Tranquilli
(general coordina-
tor); Tecnobrevetti
srl: Gian Domenico
Cocco, Luigi Cocco
(architect of
record); Studio
Lagrecacolonna:
Adriano Lagrecaco-
lonna, Sergio Rigato
(impianti); Ferrara
Palladino e Associa-
ti: Cinzia Ferrara
(illuminazione);
Consulenza acustica
(acustica); Gian
Domenico Cocco,
Adriano Lagrecaco-
lonna (site mana-
ger); Fausto Frezza
(sicurezza)

-IMPRESA

ICCEM srl: Daniel
Roncali, Fulvio
Paternostro,
Maurizio Russo

-IMPIANTI

Fiorin srl, Fiel srl

-COMMITTENTE

Palazzo Grassi spa

-DESTINAZIONE D'USO

auditorium (225
posti)

-DATI DIMENSIONALI

969,6 mq superficie
dell'area
843,7 mq superficie
costruita

-LOCALIZZAZIONE

San Marco 3260,
Venezia



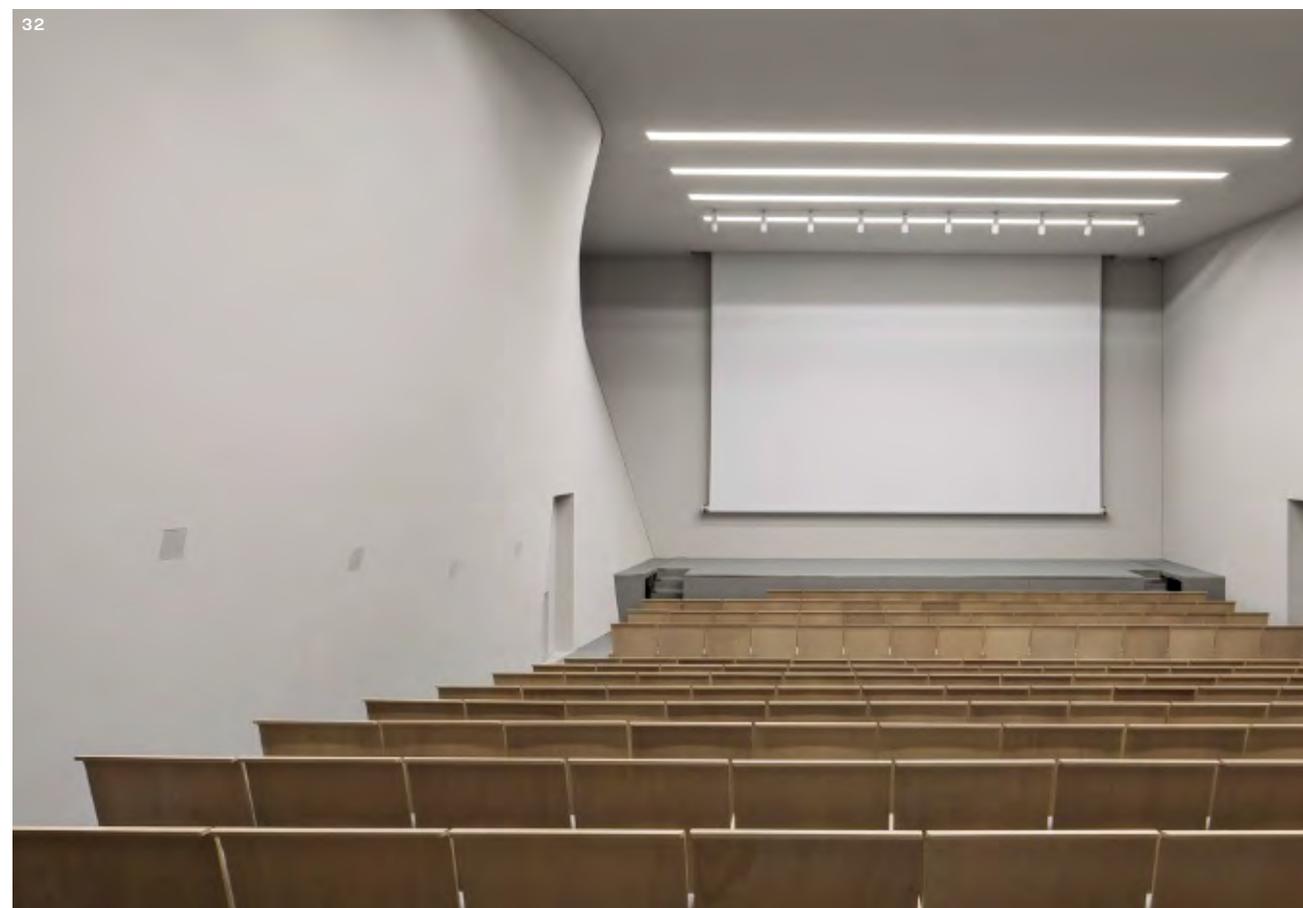
31, 32, 33

-viste di dettaglio
degli ambienti di
accesso al Teatro
e veduta parziale
dell'interno del
Teatro di Palazzo
Grassi

-detail views of
the access zones
and partial view of
the interior of the
theater of Palazzo
Grassi



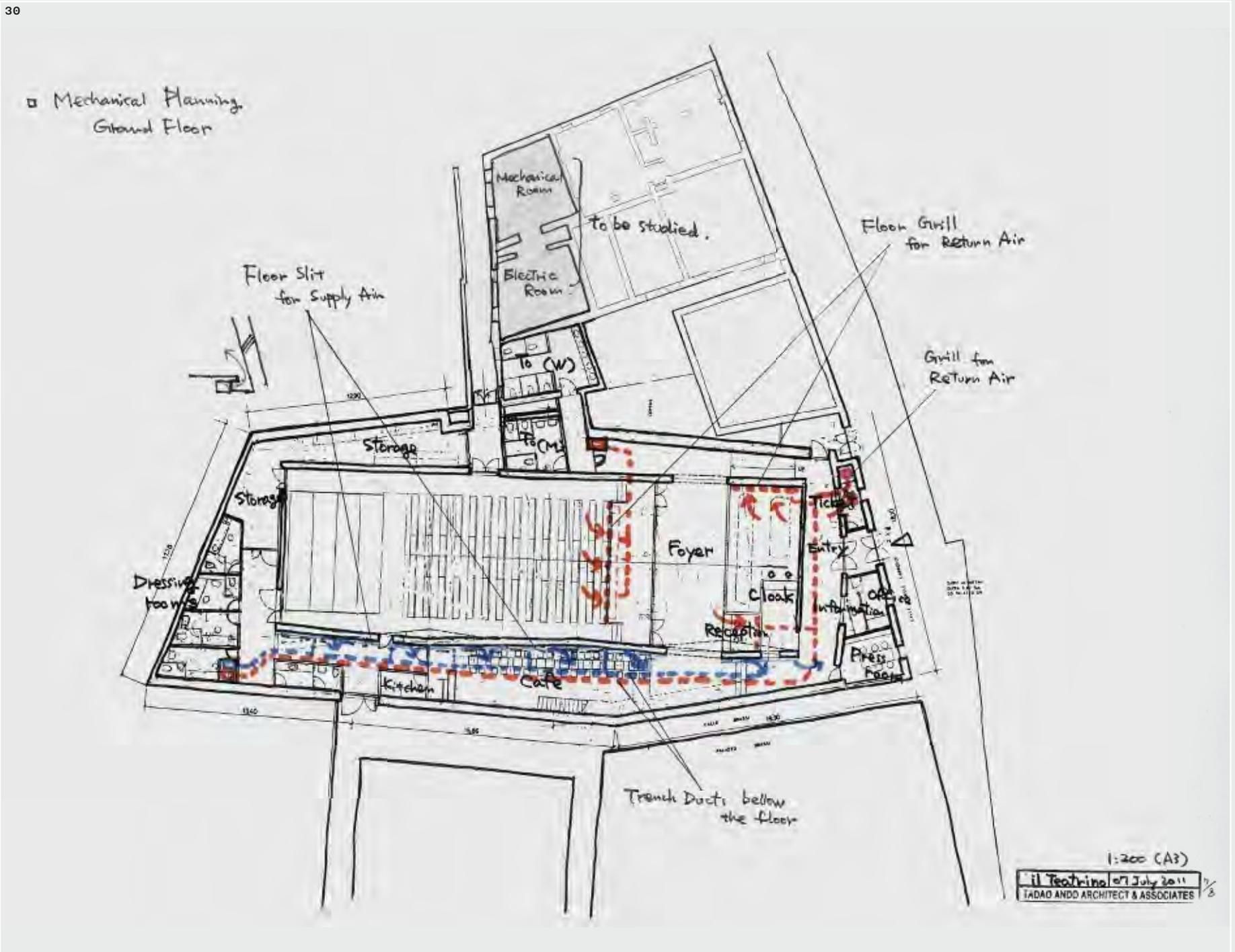
ORCH / ALESSANDRA CHEROLLO

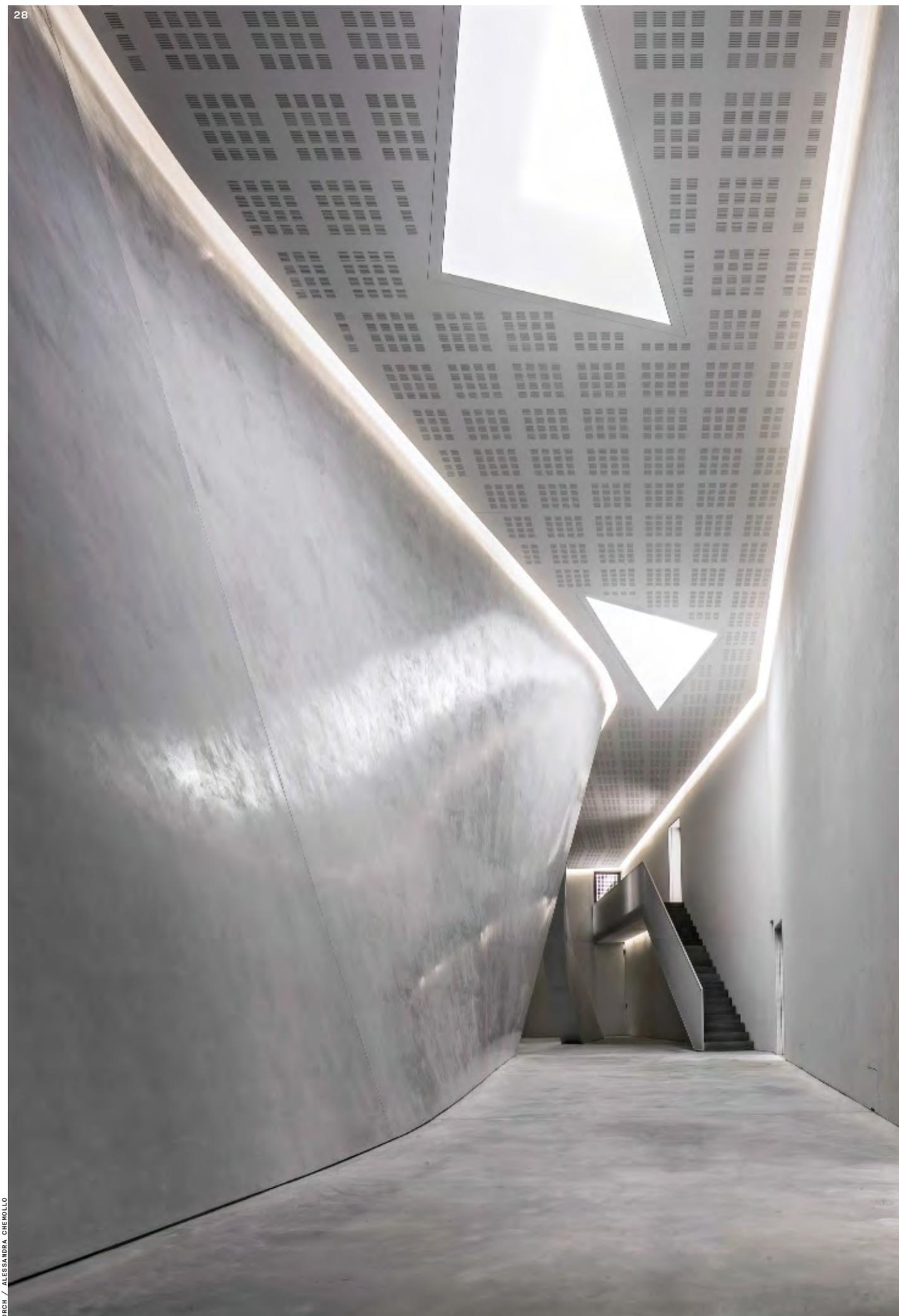


ORCH / ALESSANDRA CHEROLLO



29
 -spaccato della sistemazione del Teatro di Palazzo Grassi, 2012
 -cutaway of the organization of the theater of Palazzo Grassi, 2012
 30
 -studi per la pianta del Teatro di Palazzo Grassi, 2011
 -studies for the plan of the theater of Palazzo Grassi, 2011





28
-percorsi laterali
alla sala del Teatro
di Palazzo Grassi,
2013
-lateral passages
of the theater of
Palazzo Grassi, 2013

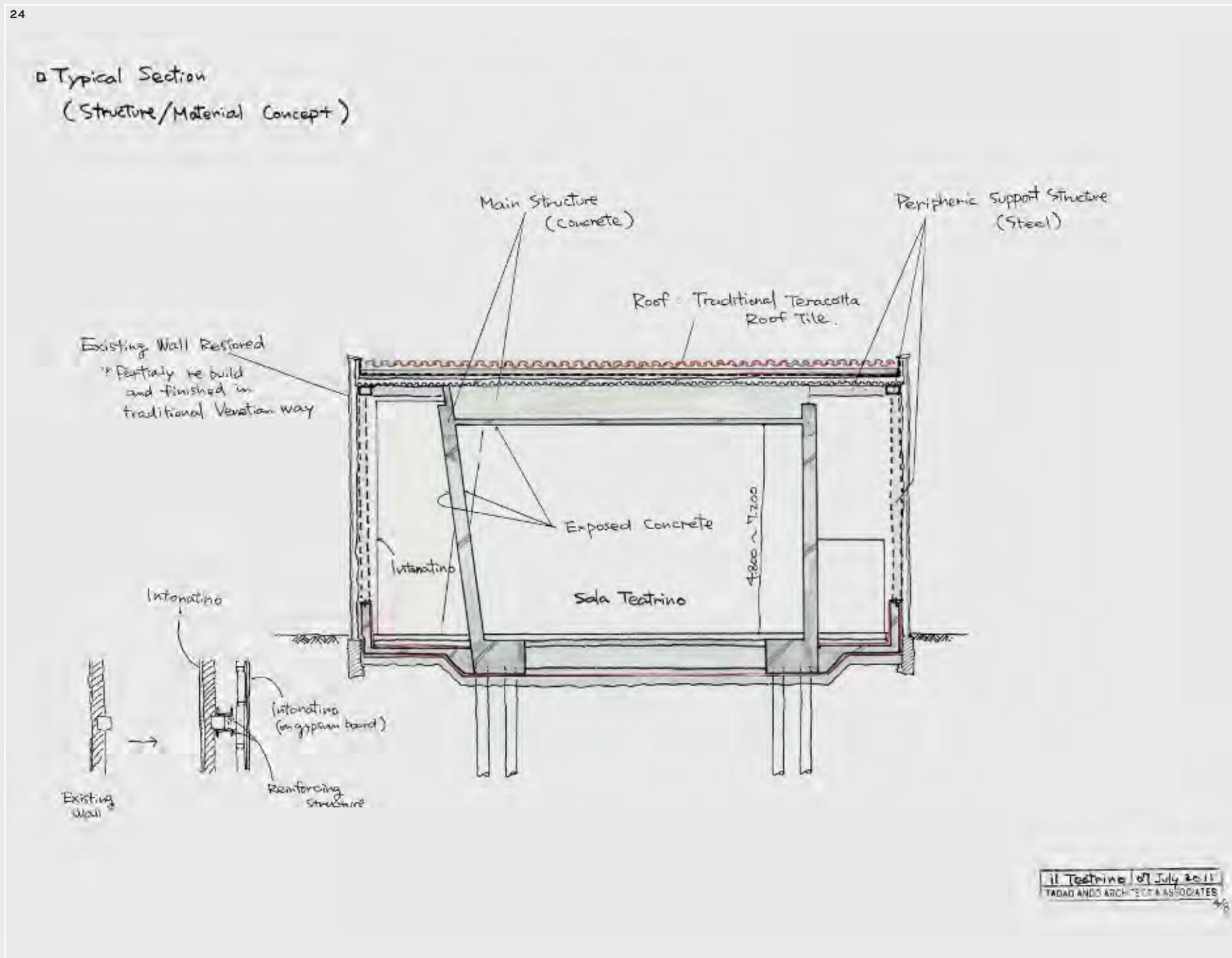
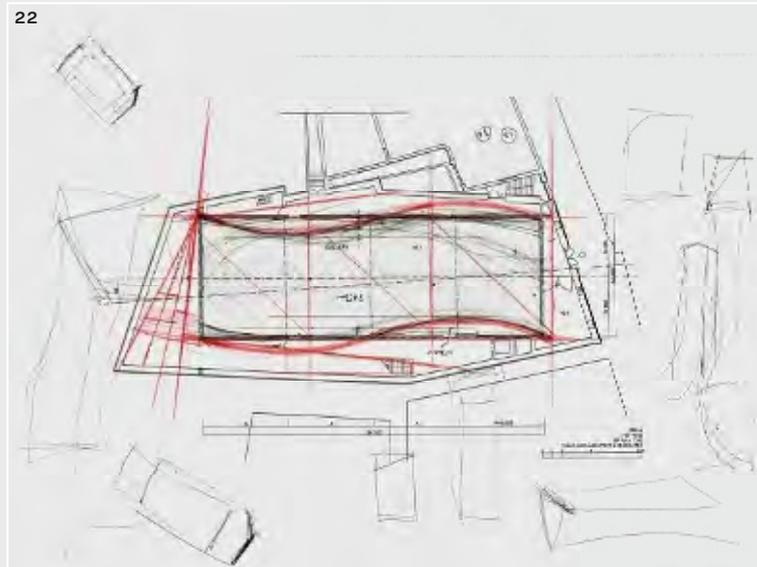
25, 26, 27
 -ingresso e hall del
 Teatro di Palazzo
 Grassi, 2013
 -entrance and hall
 of the theater of
 Palazzo Grassi, 2013



di modellazione, tra i risultati del lavoro di intaglio compiuto da Ando nel configurare tutte le altre parti della costruzione. Da questo ambiente, prima di accedere all'auditorium compreso tra una diastole e una sistole, ossia tra la parete incurvata e il muro teso che la fronteggia, si stacca anche il passaggio, privo di ogni commento e seccamente funzionale, che consente di riguadagnare la quota del ponte gettato tra il Teatrino e il Palazzo, così come avveniva ai tempi del barone De Sina.

La concisione è la cifra anche di quest'opera di Ando. La brevità dei mezzi espressivi da lui impiegati è esaltata dalle trasgressioni che in questa occasione si è concesso, con il fine, viene da pensare, di utilizzare il teatrino di Palazzo Grassi, con il quale ha completato il ciclo delle opere realizzate per François Pinault a Venezia, in un palcoscenico dove, con il piglio di un attore consumato, ha messo in scena, oltre alla sua capacità di improvvisare, anche la sua insofferenza per i luoghi comuni a partire dai quali, non di rado, il pubblico giudica i suoi lavori. *Francesco Dal Co*

22, 23, 24
 -schizzi di studio
 della sistemazione
 del Teatro di
 Palazzo Grassi, 2011
 -study sketches
 of the theater of
 Palazzo Grassi, 2011



21
-hall d'ingresso del
Teatro di Palazzo
Grassi, Venezia 2013
-entrance hall of the
theater of Palazzo
Grassi, Venice 2013



21

ORCHI / ALESSANDRA CHEROLLO